

APRILE 2015

EMERGENZA TIGNOLA DELLE PALME

L'IMPORTANZA DEI CONTROLLI AGRONOMICI IN CAMPO

Sono recenti i rinvenimenti di *Paysandisia archon* nelle palme della provincia di Brescia ma già nel novembre 2011, a Gargnano, i dottori agronomi avevano preannunciato in un convegno i rischi e i pericoli imminenti.

La lotta all'insetto è obbligatoria per legge come da Decreto del MIPAAF del 07/09/2009 in recepimento della Direttiva 2009/7/CE della Commissione del 10 febbraio 2009, che modifica gli allegati I, II, IV e V del Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 214, inserendo dell'allegato II, parte A, sezione II: "organismi nocivi di cui deve essere vietata l'introduzione e la diffusione in tutti gli stati membri se presenti su determinati vegetali o prodotti vegetali", alla lettera a) punto 10, la *Paysandisia archon*.



Paysandisia archon (Burmeister, 1880)

Tignola delle palme

Identificazione

Paysandisia archon è un lepidottero che rappresenta una terribile minaccia per le palme ornamentali e storiche del nostro paese.

Le specie aggredite appartengono ai generi *Phoenix*, *Washingtonia*, *Trachycarpus*, *Chamaerops*, *Butia*, *Latania*, *Sabal*, *Trithrinax*.



Diffusione

L'insetto proviene da Argentina, Brasile e Uruguay, dove vive sulle palme spontanee della foresta.

Nel continente europeo è stato rinvenuto in Spagna nel 2001, Francia e Isole Baleari nel 2003, Olanda nel 2006. In Italia i primi rinvenimenti sono stati fatti sulle palme del lungomare di Salerno nel 2002, in Toscana e Marche nel 2003, in Sicilia nel 2004. Oggi la specie è da considerare endemica in tutto il territorio nazionale. Nel bresciano è stata rinvenuta a Padenghe e Bogliaco nel 2013.

Biologia

Nella nostra zona non si ha certezza sulla durata del ciclo, che si compie invece in 1 anno nelle zone calde di origine. Non si esclude perciò che i nostri inverni possano allungare il ciclo biologico fino a 2 anni. Le uova vengono deposte, nel numero massimo di 100-150 da ogni femmina, in piccoli gruppi alla base del rachide fogliare o sul germoglio apicale nei 3 mesi estivi. Le uova schiudono in 2 settimane.

La larva neonata, di colore rosato è lunga pochi mm, ha 6 corte zampe toraciche e una decina di pseudozampe addominali.

Subito dopo la nascita, le larve penetrano nello stipite della palma rodendone le foglie.

Lo svernamento avviene allo stadio di larva che, nella primavera successiva, si incrisalida in un bozzolo di fibre vegetali, escrementi e seta. A partire dal mese di giugno sfarfallano gli adulti, farfalle della dimensione di 10 cm di apertura alare e molto vistosi a causa della vivace colorazione aranciata, con macchie bianche e nere, sulle ali posteriori.

I voli degli adulti possono essere osservati in estate e ciascun individuo riesce a vivere anche un mese.

Danni

Molto spesso la pianta ospite non rivela sintomi identificativi dell'infestazione ma mostra uno stato generale di sofferenza, con foglie clorotiche o rinsecchite, spesso ritorte.

Il controllo agronomico in pianta permette in autunno di rinvenire larve all'interno delle piante, mentre in tarda primavera o in estate si rinvencono le esuvie conseguenti agli sfarfallamenti.

Sezionando i rachidi fogliari possono essere messe in evidenza le gallerie scavate dalle larve.

Il danno causato da *Paysandisia archon* può essere più o meno grave in funzione del tipo di palma e della sua età.

I danni maggiori si rilevano su *Chamaerops humilis* e *Trachycarpus fortunei* dove le infestazioni pesanti portano a morte la pianta entro 2-3 anni.

Su *Phoenix canariensis* la mortalità invece è molto più rara e, almeno nel 95% dei casi, la pianta riesce a sopravvivere anche se con evidenti segni di deperimento.



Difesa

L'identificazione degli attacchi è difficoltosa in quanto la stessa manifestazione può venire da altri insetti (punteruolo) come anche da micosi dello stipite (da *Fusarium* o da *Rhizoctonia*).

Anche la lotta fitoiatrica è difficile a cause della vita endofitica delle larve, praticamente irraggiungibili dai comuni insetticidi irrorati sulle piante.

Siccome l'infestazione si localizza all'interno dello stipite della palma o dei piccioli fogliari, dove i prodotti ad azione insetticida hanno difficoltà a penetrare, la lotta risulta difficile.

Buoni risultati vengono invece dalle iniezioni xilematiche, eseguite in profondità (20cm) in piena estate, con insetticidi sistemici attivi contro i lepidotteri (esempio *Thiacloprid*, *Imidacloprid*, *Emamectina benzoato*, *Thiamethoxam*).

Grandi prospettiva ha però anche la lotta biologica, eseguibile solo sotto stretto controllo agronomico, grazie ai nematodi entomoparassiti del genere *Sternernema*.

L'applicazione va fatta sulla "testa" della palma idealmente a fine settembre nelle nostre zone, un mese dopo al Sud; minore efficacia possiedono le applicazioni primaverili e addirittura fallimentari sono le applicazioni invernali (nel Nord) o estive (nel Sud).

Le piante morte o deperenti per la presenza della *Paysandisia* vanno tagliate, trinciate e bruciate come da disposizioni di legge.

Il rinvenimento dell'infestazione va comunicato ai dottori agronomi del Servizio Fitopatologico Regionale.

Aprile 2015
Fiorenzo Pandini
Dottore Agronomo